

Intervista a Pavel Sonneschein

Pavel cosa rappresenta questo disegno?

Rappresenta un soldato che sta tornando in caserma, la caserma davanti al cancello chiuso del giardino di Terezin. A me piacerebbe tanto entrare in quel giardino, mi diverto con i miei amici, però giocare in un po' di verde sarebbe molto più bello e più divertente.



Come mai non vi facevano entrare?

Non lo so, però quei soldati mi mettono paura: escono ed entrano dalle caserme, quando passano accanto a noi del ghetto ci guardano sempre male come se gli avessimo fatto qualcosa: siamo solo diversi!

Vuoi lasciare un messaggio?

Sì, spero che tutti la smettano con le guerre e che mettano da parte le divergenze per vivere tutti, un giorno, una vita migliore.

INTERVISTA IMPOSSIBILE A UN BAMBINO DEL GHETTO DI TEREZIN

Il ghetto di Terezin era in origine un complesso fortificato a forma di stella. Il 24 novembre del 1941 fu aperto agli ebrei destinati allo sterminio di massa. Il ghetto di Terezin , si trova a circa 60 chilometri da Praga e fu, fin dalla sua creazione, un ghetto speciale, perché era destinato ad accogliere inizialmente ebrei tedeschi e cecoslovacchi, ancora non destinati allo sterminio immediato.

Il 23 giugno 1944 , alcuni ispettori della Croce Rossa Internazionale visitarono una parte del ghetto , che precedentemente alla visita , i nazisti avevano ripulito per dare ad alcune sue parti un aspetto dignitoso.

Furono costruiti negozi, scuole e un caffè. Per l'occasione fu organizzata una rappresentazione dell'operina per ragazzi e orchestra di "Brundibàr". Oggi l'opera è diventata il simbolo della sofferenza dei bambini nel ghetto di Terezin.

Dal 24 novembre 1941 fino alla liberazione avvenuta l' 8 maggio 1945, vi passarono 150.000 ebrei; la popolazione media era di 30.000 , mentre nei giorni della liberazione risiedevano circa 17.500 prigionieri. Proprio a Terezin morirono circa 35.000 detenuti prima di essere avviati verso il campo di Auschwitz. Degli 87.000 prigionieri deportati, dopo la guerra fecero ritorno solo 3.097 persone. Molti abitanti del ghetto di Terezin erano bambini , circa 15.000, e tra questi c'erano anche neonati. Erano in prevalenza figli di ebrei cecoslovacchi, deportati a Terezin insieme ai genitori.

Alena¹ tu che sei sopravvissuta, a quanti anni sei entrata nel ghetto?

Avevo solo 10 anni, quando per me è iniziata una nuova vita senza felicità

Quando arrivò la Croce Rossa cosa vi fecero fare?

Noi bambini cantammo per la cinquantesima volta l'operina "Brundibar" e nei giorni precedenti dovevamo rimettere a posto tutte le nostre cose per far vedere che quel posto non era tanto terribile come veramente noi lo abbiamo visto.

¹ Alena Synková (1926 sopravvissuta)

Quale attività dovevate svolgere durante il giorno?

Noi bambini dovevamo svolgere il lavoro degli adulti soffrendo la fame e il freddo.

Hai mai visto uccidere uno dei tuoi compagni sotto i tuoi occhi? E quale è stata la tua reazione?

Sì purtroppo ho visto morire molti miei compagni anche più piccoli di me, venivano uccisi con colpi di pistola davanti a tutti noi bambini e ai suoi genitori. Io ho anche visto alcune persone che venivano impiccate senza alcun motivo. Per noi "fortunati" che siamo sopravvissuti non c'era altro da fare che rimanere in silenzio ad aspettare la liberazione.

Dove venivano messi le ceneri dei corpi bruciati nelle camere a gas?

Le ceneri dei cadaveri venivano messe in scatole di legno che però non erano chiuse bene quindi i bambini potevano vedere anche le ossa dei loro cari.

Da chi e dove venivano caricate le scatole con le ceneri? E dove venivano scaricate?

Le scatole venivano caricate da noi bambini su dei camion e poi venivano buttati nel fiume.

Le poesie e i disegni che oggi possiamo leggere e vedere quando e dove li avete scritte e disegnati?

Nel campo fu allestita una scuola dove noi bambini potevamo disegnare e comporre poesie.

Infatti io ne ho scritta una che ancora oggi potete leggere per capire quello che io ho sofferto.

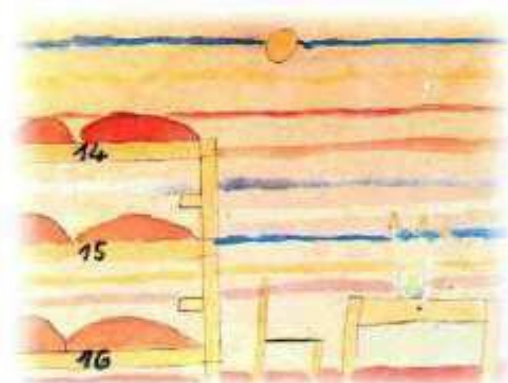
Vorrei andare sola

*Vorrei andare sola dove c'è un'altra gente
migliore,
in qualche posto sconosciuto
dove nessuno più uccide.
Ma forse ci andremo in tanti
Verso questo sogno
in mille forse ...
e perché non subito?*

Questa è una testimonianza di quello che io, bambina ebrea, ho potuto vedere con i miei occhi negli anni che dovevano essere quelli più felici di tutta la mia vita.



Nella mostra di disegni e poesie dei bambini di Terezin visitata a Gennaio 2009 presso la "Scuola Cani Guida per Ciechi", c'erano disegni e poesie tristissime, ma piene di speranza. Nelle loro poesie i bambini raccontavano e speravano di poter uscire da quello squallido posto, di andare a scuola, di giocare nei prati con gli amici, di mangiare cibo sano e di avere molto, molto affetto.



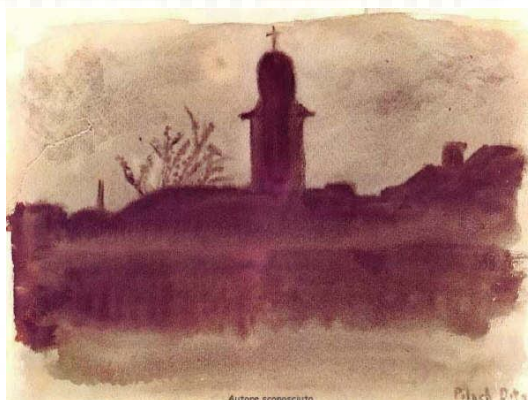
*Ancora una volta, una sola,
tenere il tuo capo tra le mani,
poi chiudere gli occhi, e in silenzio
andarmene verso le tenebre ...*

Erano testi molto tristi che parlavano della libertà o di come erano spoglie le cuccette che usavano come letti.

Anche le poesie che parlano di farfalle e fiori di ruta erano tristi

Le poesie mi hanno trasmesso tante emozioni. Mi ha colpito e spaventato soprattutto "Una notte al ghetto". La notte era più bella del giorno, perché nel buio non si vedeva nessuno soffrire

*..... Benefiche sono le tenebre al
ghetto
Perché spengono negli sguardi
Gli orrori fissati alla luce.....
.....
Dolce notte che scende sull'anima
A lenire la piaga inasprita del giorno.*



I bambini adoravano la notte, perché di giorno vedevano i propri genitori o altre persone uccise così senza alcun motivo.

Mi hanno commosso i versi di un bambino ucciso nel giorno del suo compleanno leggendo i versi mi sono venuti i brividi.

Solo dopo aver osservato quei disegni, ho capito che l'unica cosa che desideravano quei bambini, era poter vivere felici con i loro genitori. Paura, tristezza e solitudine: ecco ciò che hanno provato i bambini di Terezin e che viene rappresentato nei loro disegni attraverso immagini di draghi di scheletri e di vita quotidiana.



Doris Zdekauerova nata il 15.7.32 - morta il 16.10.44 ad Auschwitz

Quei bambini sopportavano il dolore andando sempre avanti con la forza di volontà che

avevano nel cuore, ma anche con sogni di speranza e di libertà.....

.... ho provato paura, mentre non riuscivo a provare speranza come loro.

Un bambino che aveva la madre malata scriveva così al padre:

..... vieni qui presto

e sia più lieto il tuo volto!

Quando sei triste, mamma allora si dispiace

e dei suoi occhi mi manca lo splendore.

Leggendo le poesie io immaginavo l'autore-bambino che piangeva sul foglio, cercando di esprimere quanto meglio potesse il male vissuto dagli Ebrei a causa dei nazisti.

Non riuscivo a interpretare bene tutti i disegni, ma mi ha colpito molto uno che rappresentava una persona che era stata impiccata.

.....in un altro disegno invece è raffigurata una rete alta e insuperabile che li separa dal mondo e dalla possibilità di essere liberi come gli uccelli che volano nel cielo e che si intravedono.....



Josef Nevák nato il 25.10.1931 - morto il 18.5.1944 ad Auschwitz

..... ho capito che tutte le cose del passato non erano poi così belle come mi ero immaginato. Quei bambini hanno raccontato tutte le loro sensazioni su foglisono morti quasi alla nostra età, quando avevano davanti a sé ancora tanta vita.

La mostra è stata molto originale perché, di solito, nelle mostre sul giorno della memoria espongono solo documenti o pagine di diario delle vittime, invece questa era singolare ed esponeva disegni e poesie che mi hanno fatto pensare che il mondo non è tutto rose e fiori come ce lo fanno vedere in alcuni programmi televisivi, ma c'è anche molta cattiveria



Leni Weisová nata il 15.5.1932 • morta il 4.10.1944 ad Auschwitz

..... ho provato un'emozione forte. Un disegno mi è particolarmente piaciuto. Rappresenta una farfalla che vola libera nel cielo e sotto c'è un prato.

Secondo me quella bambina o bambino voleva dare un messaggio di libertà e di amore per la vita!

Felicità, tranquillità e senso di solitudine: sono queste le emozioni che ho provato quando ho visto quel disegno.

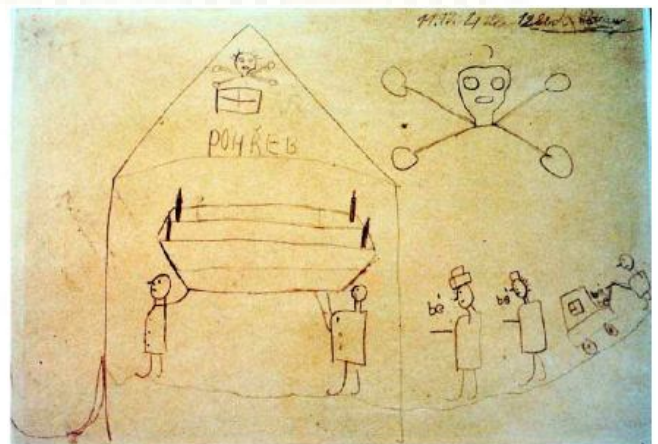
..... Mi ha colpito molto il modo in cui i bambini di Terezin si esprimevano attraverso le poesie e i disegni.

Riuscivano ad arrivare veramente al cuore.

Un disegno che mi è piaciuto molto rappresentava un cane e un gatto. All'inizio non sembrava niente di speciale, ma ragionandoci ho pensato che il cane erano i Tedeschi mentre il gatto rappresentava gli Ebrei.

Tra le poesie mi è piaciuta molto "Lettera a papà".

*Mamma ha detto che oggi debbo scriverti
non ho avuto tempo, nuovi bimbi sono arrivati
dagli ultimi trasporti e giocare volevo
non mi accorgevo come fugge l'istante.*



Havel Sattler nato il 16.11.32 • morto il 4.10.44 ad Auschwitz

Il bambino che l'ha scritta doveva essere veramente triste, ... come pure l'altro bambino che ha disegnato uno scheletro.

Spero che gli uomini abbiano capito l'errore che hanno fatto in passato ...

In quei disegni, nonostante la loro situazione, che forse non comprendevano pienamente, i bambini hanno raffigurato la speranza e il desiderio di libertà e in modo spensierato hanno usato colori solari e vivaci.



Il disegno con la farfalla e quello con l'uccellino rosso sono quelli che rappresentano più di tutti il sogno di andare via dal campo di concentramento e di volare lontano.

Ben più angosciante, secondo me, è un altro disegno: le farfalle che cercano di volare via, ma il corvo non glielo permette e questo rappresenta davvero la situazione di oppressione e violenza nella quale si trovavano.....

..... ho capito che il desiderio di quei bambini era di poter essere liberi.

Nel disegno c'erano due farfalle che stavano liberando una formica da un corvo nero ecattivo; secondo me vuole significare (il desiderio)la liberazione degli Ebrei.



Secondo me la bambina non vedeva l'ora di essere liberata e, anche se non pensava che potesse accadere, era contenta nel momento in cui lo immaginava.

I pochi disegni e poesie che "siamo" riusciti a recuperare aiutano a capire la natura e le cose che ognuno di loro sognava di avere o di essere..... Con semplicità e innocenza questi disegni degli autori, ignari delle conseguenze che il futuro gli avrebbe portato, ci trasmettono forti emozioni che rimangono impresse.

..... I disegni..... dimostrano che, nonostante il triste contesto nel quale vivevano, essi riescono a mantenere la voglia di vivere, di giocare e di divertirsi.

Il disegno che mi ha emozionato di più è quello dove i bambini stanno studiando o disegnando su un lungo tavolo.

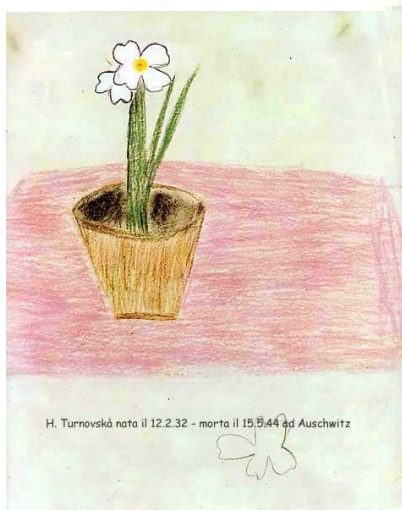
Osservando le cartoline che ci hanno regalato, possiamo vedere che , pure con poche risorse, i bambini hanno cercato di trasmettere la loro speranza per un futuro di pace e di normalità.



I disegni fatti dai bambini di Terezin, nel periodo della loro permanenza in un campo di concentramento, dimostrano che, nonostante il triste contesto nel quale vivevano, essi riuscivano a mantenere la voglia di vivere, di giocare e di divertirsi.

Oggi per la prima volta ho provato una sensazione a me sconosciuta. Ho visto dei disegni e delle poesie di bambini tristi e io ero sorpresa, ma felice.

Sorpresa perché anni fa quei bambini rinchiusi nei lager morivano a dieci, dodici anni, ma ero felice perché vedevo in quei disegni la forza di quei piccoli fanciulli che lottavano per la vita.



Ogni cosa fiorisce e senza fine sorride.

Vorrei volare, ma come, ma dove?

Se tutto è in fiore, oggi mi dico,

perché io non dovrei? E per questo resisto!

Non so se io avrei avuto la loro grinta, non so se sarei stata in grado di scrivere poesie così profonde, non so se sarei riuscita a disegnare pensando a quello che mi circondava. Spero che un domani i bambini non siano più costretti ad esprimere i loro sentimenti solo con la poesia, ma anche con le parole e quindi possano ribellarsi.

Le poesie sembrano scritte da un poeta, invece le hanno scritte i bambini.

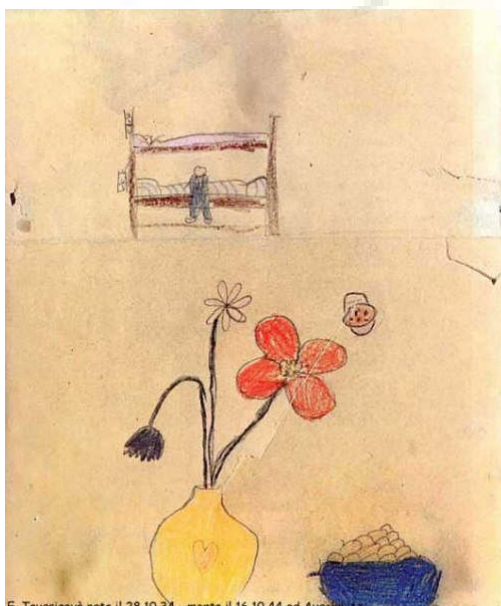
Si vede che disegni e poesie sono state scritte non solo con la mente, ma anche con il cuore

*In una sera di sole, sotto l'azzurro del cielo,
sotto le gemme fiorite di un robusto
castagno,
me ne sto seduto, nella polvere del cantiere.
E' un giorno come ieri, un giorno come tanti.
Bellissimi gli alberi fioriscono
nella loro legnosa vecchiaia, così belli
che io quasi non oso alzare gli occhi
lassù, al loro verde splendore.
Un velo tessuto d'oro solare
a un tratto fa trasalire il mio corpo
mentre il cielo mi lancia un grido azzurro
e certo, ne sono sicuro, mi sorride.*



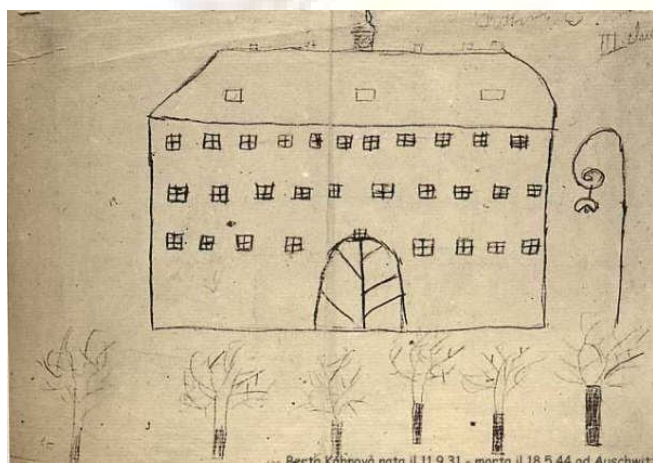
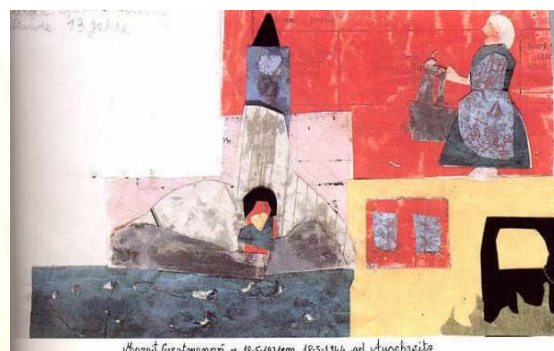
I disegni esprimono emozioni contrastanti, tristezza e felicità. Sono molto belli; il colore in alcuni casi è vivace, in altri è un po' triste.

La cosa che mi ha colpito di più quando siamo andati alla mostra di Terezin è stata la poesia " la malattia" perché mi ha fatto capire che ogni bambino o bambina ha bisogno di essere curato e rispettato per quello che è.



*Tristezza in camera silenzio
Al centro con il letto il tavolo
Nel letto un fanciullo con la febbre
Accanto la madre con un libricino
Un bel racconto gli legge
La febbre subito gli blocca.*

*Sono stato bambino tre anni fa.
Allora sognavo altri mondi.
Ora non sono più un bambino,
ho visto gli incendi
e troppo presto sono diventato grande.
Ho conosciuto la paura,
le parole di sangue, i giorni assassinati:*



*Alla luce di una candela m'addormento
forse per capire un giorno
che io ero una ben piccola cosa,
piccola come il coro dei 30.000,
come la loro vita che dorme
laggiù nei campi,
che dorme e si sveglierà,
aprirà gli occhi
e per non vedere troppo
si lascerà riprendere dal sonno*

Questo ragazzo secondo me si sente intrappolato e condannato dentro quelle mura, ha paura e vorrebbe tornare alla sua infanzia felice e spensierata ma sa che prima o poi l'avrebbero ucciso. Non ha più voglia di vivere stando lì dentro e potrebbe aver pensato di essere nato per essere ucciso.

C'era una volta una farfalla che volava libera nel cielo. Tirava tanto vento e la farfalla aveva tanto freddo. La farfalla volava verso le nuvole nel cielo grigio sopra i fiori.

L'ombra del mondo sono stati i bambini che hanno sofferto: gli ebrei ... una razza inferiore.

No, non sono una razza inferiore: hanno sofferto, sono stati maltrattati e infine uccisi, perciò sono una razza superiore.

I maltrattamenti che hanno passato li ha resi superiori.

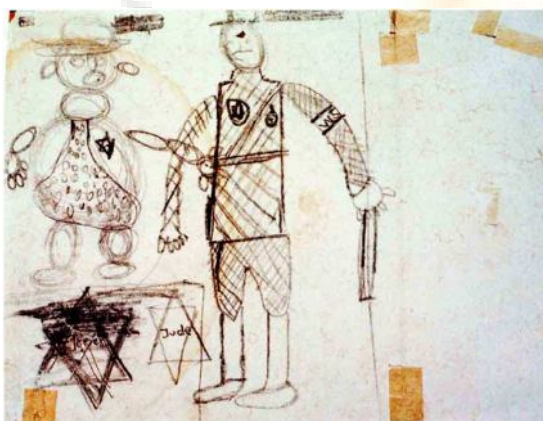
Nessuno, però, ha potuto spiegare perché gli Ebrei sono stati maltrattati per tutto questo tempo: non avevano né organizzato azioni che avrebbero

danneggiato qualcuno, né maltrattato i Tedeschi nazisti. No, non avevano fatto niente di tutto questo, non c'era un motivo valido per fare scoppiare una "guerra" fra i due popoli.

Di una cosa, però, sono certa: gli Ebrei dovevano essere rispettati, sono persone come gli altri.



Autore sconosciuto

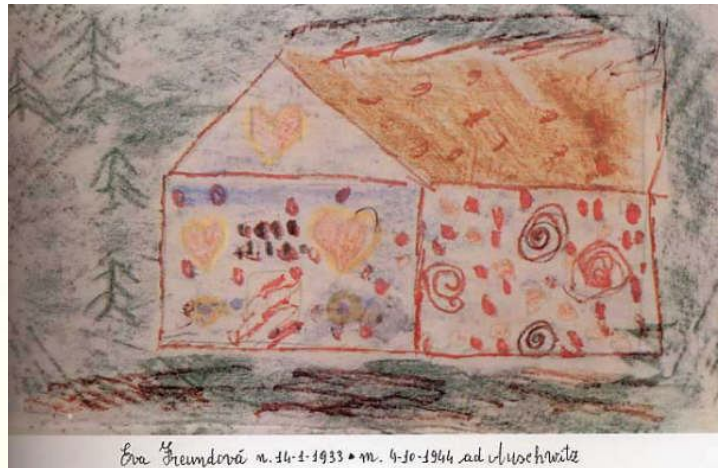


Titi Butler nato il 9.3.32. morto il 13.5.44 ad Auschwitz

Quello fu un periodo in cui un uomo, come un fulmine a ciel sereno, si credeva in grado di giudicare la vita e la morte di migliaia e migliaia di persone. Un uomo che si era permesso di decidere chi eliminare e chi far vivere, di smistare e dividere le persone più fortunate da quelle diverse, come zingari, omosessuali, disabili.

In un giorno come gli altri, migliaia di bambini ebrei furono deportati nei campi di concentramento e di sterminio tedeschi come tanti piccoli fiori strappati da un prato.

E Terezin era proprio questo, una gabbia in cui gli uccelli si ritrovavano intrappolati e che presto non avrebbero più volato; un ghetto, un campo di transito circondato da mura, in cui un ragazzino come me era costretto a morire di fame, a mendicare, a non avere più istruzione e a morire di stenti.



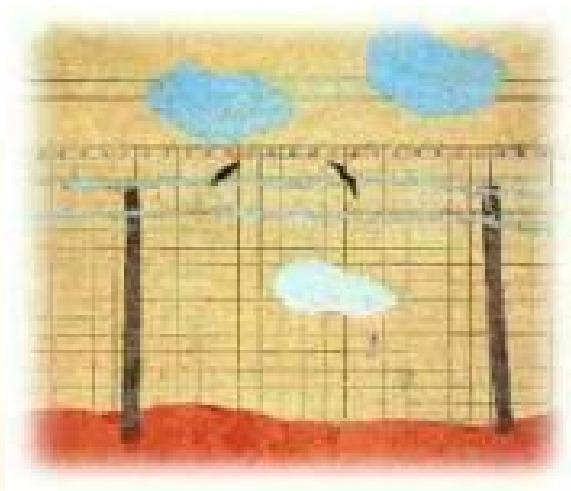
E, quando credi di poter tornare a casa, dalla tua famiglia, per essere quello che sei sempre stato, ti ritrovi in un inferno come solo Auschwitz può essere; Vivere in quel posto sapendo che presto arriverà il tuo turno deve essere terribile: non puoi stare calmo, non puoi vivere tranquillo e sereno. Per me è bruttissimo lasciare il mondo alle tue spalle senza sapere dove andrai: dobbiamo vivere!



..... quando credi di poter volare via dalla gabbia, qualcuno ti strappa le ali solo perché tu sei diverso. Ma noi non siamo diversi tra noi, siamo tutti uguali a parità umana, ognuno con i suoi privilegi e difetti; ma questo per loro era impensabile... e se solo provavi a replicare, venivi ucciso.

In quei disegni io non notavo la perfezione, la cura dei dettagli: notavo la paura, il terrore di non rivedere più il mondo al di fuori di quelle quattro mura.

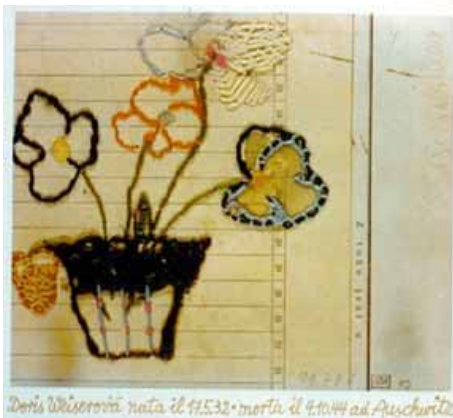
In un giorno come gli altri, migliaia di bambini ebrei furono deportati nei campi di concentramento e di sterminio tedeschi come tanti piccoli fiori strappati da un prato.



Vivere in quel posto sapendo che presto arriverà il tuo turno deve essere terribile: non puoi stare calmo, non puoi vivere tranquillo e sereno. Per me è bruttissimo lasciare il mondo alle tue spalle senza sapere dove andrai: dobbiamo vivere!

I tedeschi si avventavano sulle loro prede che tentavano di nascondersi, senza risultato sapendo che il loro destino era ormai segnato. Venivano trasportati ammassati e rinchiusi in ghetti dove vivevano nel terrore aspettando invano di essere liberati.

Il loro cuore piangeva di dolore, dovevano fare i lavori forzati in attesa di giungere alla loro fine. Sapevano che sarebbero morti lo stesso per la fatica, per la disperazione, per la paura o altrimenti fucilati.



Donis Udiserova nata il 11.5.32 • morta il 9.10.44 ad Auschwitz

Solo i bambini, ignari di tutto, erano i più speranzosi. Disegnando e scrivendo poesie passarono il loro tempo lasciando una traccia di ciò che i loro occhi vedevano ma anche della speranza che tenevano dentro di loro.

Io credevo che i bambini come noi non potessero essere ascoltati e rispettati. Invece grazie a questa lezione ho capito che i bambini sono importanti e che non sono sola al mondo ma ho qualcuno su cui contare.

Penso che un giorno le sofferenze dei bambini di tutto il mondo dovranno finire.



Quando frequentavo la terza elementare, insieme ad altri compagni, ho avuto il privilegio di partecipare all'opera "Brundibar", organizzata dai bambini di Terezin. La storia sembra allegra e divertente ma l'aiuto delle insegnanti elementari e la visita del 4 Febbraio scorso presso la scuola per cani guida dove c'era la mostra di disegni e poesie di Terezin ("Se questo è un bambino"), mi hanno fatto capire che la realtà è molto diversa

La poesia "Il topolino" rappresenta il tedesco e l'ebreo: Il topolino e il papà topo sono i tedeschi e la pulce è il bambino ebreo. Il topo vuole catturare la pulce per mangiarsela come i tedeschi vogliono prendere gli ebrei e ucciderli solo perché sono diversi da loro.



A mio parere era solo il grande coraggio e la speranza che prevalevano in quelle circostanze, perché per noi ragazzi, con la vita che facciamo oggi, queste sono cose impensabili anche se, purtroppo è tutto vero e molto triste.